

Addio al Parco di Colonnata Ora i cinghiali sono padroni

A rischio vialetti, statue e giochi d'acqua del Settecento

di FRANCO CALAMASSI

I TROPPI CINGHIALI mettono a rischio la sopravvivenza del parco Ginori, a Colonnata: con le loro scorribande stanno distruggendo i vialetti e i muretti a secco del percorso storico interno al parco. A lanciare l'allarme è Mauro Ugolini, fondatore dell'associazione *Città per l'Uomo* e dell'associazione archeologica *La Mula d'Oro*: «Il parco Ginori, appena sopra Colonnata, è un'antica 'Arcadia', uno storico parco delle meraviglie, con giochi d'acqua e un percorso con viali e vialetti che si snoda lungo tutta la collina. E poi c'è il 'viottolone', il filare di cipressi che dalla sommità del monte Acuto arrivava fino alla villa di Doccia, accompagnando la condotta di acqua che portava l'acqua della fonte Giallina fino alla antica manifattura Ginori, che il marchese Ginori aveva inizialmente installato all'interno della Villa. Il parco è esteso diversi ettari e al suo interno ci sono daini e altri animali, e soprattutto tanti, troppi cinghiali».

I CINGHIALI sono animali abitudinari e utilizzano sempre gli stessi tracciati e gli stessi percorsi, e con il loro passaggio hanno abbattuto e distrutto muretti e opere murarie del parco. Inoltre l'abbattimento in più punti dell'antico muro di cinta che circondava tutto quanto il parco, facendone una sorta di piccolo ecosistema, ha reso impossibile il controllo dei flussi. Il parco ha origini settecentesche, e si snoda lungo un percorso fatto di vialetti e contrassegnato dalla presenza di statue, punti di sosta, casette,

piccoli spiazzi, tutti un tempo abbelliti e adornati per allietare le passeggiate dei signori Ginori. Oggi è in stato di abbandono ma conserva immutato tutto il suo fascino. Ugolini ha le idee chiare sulle cause della sovrabbondanza di animali all'interno del parco: «I cinghiali hanno un sistema di autoregolazione naturale quando c'è un'eccedenza di animali in un determinato territorio: le femmine non vanno in calore e non si riproduco-

MAURO UGOLINI

«Questi ungulati si riproducono in soprannumero perché c'è qualcuno che li nutre per cacciarli»

no, quindi limitano le nascite. Nel nostro caso invece durante l'inverno questi animali vengono pasturati, gettando del pane, e quindi si riproducono in soprannumero».

IL FATTO è che la zona è gestita da un'associazione di cacciatori per il ripopolamento di lepri e fagiani, ed è inserita nelle aree a questo scopo vocate da parte dell'Atc, e proprio per questo non dovrebbe essere consentita la presenza di cinghiali. «Il dubbio – sostiene Ugolini – è che in questa zona come da altre parti in Toscana, la presenza in soprannumero dei cinghiali venga alimentata ad arte per poi attivare apposite campagne di caccia e abbattimento. Un vero e proprio circolo vizioso, che non si realizza in altre regioni, e a fare le spese del quale sono le persone che abitano nelle zone più prossime a quelle collinari, che devono sempre di più convivere con la presenza di questi animali».

